

Mario Reguzzoni S.J.

Cinquant'anni dopo

Le origini

I cinquant'anni dell'OPPI senza una storia, sarebbero un nulla: per questo ci disponiamo a raccontarla di nuovo¹.

«L'OPPI trae la sua origine da una esperienza di tipo religioso, quella di Ida Dassori, che vide nella formazione del personale docente un modo per dare forma e contenuto alla “*éducation selon l'Esprit*”. Era questa una intuizione di *M.me Daniélou*, la quale aveva dato vita non solo a un figlio, che diventerà poi gesuita e cardinale, ma anche a una Associazione di laureate che, nella piena laicità della vita, si proponevano di formare le *élite* di una nuova società. Si era nel 1915 e in Francia vigeva il principio che laicità voleva dire assenza di religione. Quel gruppo di donne colte voleva invece mostrare che laicità e religione stanno benissimo assieme. Il padre gesuita Leonzio de Grandmaison, che nel suo “*Jésus Christ*” aveva analizzato l'essenza del messaggio evangelico, ne fu guida e ispiratore. La “*Association Saint François Xavier*” trovò in un altro gesuita, quello che, quattro secoli prima, aveva iniziato l'inculturazione del cristianesimo nelle Indie e in Giappone, un modello di ricerca e di rischio.

«Ida Dassori conobbe questa Associazione quando ne fu ospite per preparare la tesi di laurea su Rouault. Sarebbe restata là se non avesse anch'essa incontrato un gesuita che si proponeva di dare alla coscienza operaia un ideale e dei mezzi diversi da quelli che il marxismo di allora andava proponendo. La tesi di dottorato dell'Università di Parigi del padre Mario Reguzzoni su “*Evolution des qualifications ouvrières et réforme de l'enseignement dans les Pays de la Communauté Economique Européenne*” individuava le coordinate per collocare in Italia la ricerca della nuova laicità e nel 1965, senza un soldo e senza mezzi se non la propria cultura e la propria fede, l'avventura di cinquant'anni prima si ripeteva

¹ Si veda «OPPI ANNI 25. Lo sviluppo di un'idea semplice», in *OPPI documenti, strumenti per la formazione*, ANNO XII, N. 45, 1990; BARTOLETTI A., «Percorsi formativi del collegio “Nosengo”», in *OPPIinformazioni*, N. 88, luglio-dicembre 2002, pp. 73-75; DASSORI I., «OPPI 1965», in *ivi*, N. 32, gennaio-marzo 2004, pp. 2-15; GILBERTI L. - DE JOANNON G., «OPPI 2004», in *ivi*, pp. 16-19; REGUZZONI M., «OPPI: 45 anni. Una organizzazione secolarizzata», in *ivi*, N. 108, gennaio-giugno 2010, p. 1; CHESI M. L., «OPPI 2010», in *ivi*, N. 109, luglio-dicembre 2010, pp. 88-91.

in un altro contesto per dare vita a un'Opera che di religioso pareva avesse solo l'ideale che ne era la sua ragion d'essere e le permetteva di nascere.

«L'Opera [poi, diventata *Organizzazione*²] per la *Preparazione Professionale degli Insegnanti* sorgeva dalla convinzione che la classe operaia sarebbe andata in paradiso se avesse avuto dei buoni insegnanti, poiché i profeti sapevano che il marxismo non aveva domani. [...] Marcella Macetti³ ci mise la cura perché [...] si facessero gli acquisti necessari. Poi venne Mariangela Torti che vide nella «*Associazione San Francesco Saverio*» un ideale di vita⁴.»

Tale fu alle origini l'OPPI.

Lo Stato tende a conservare con le sue norme il «bene d'ordine» nazionale, cioè quell'insieme di comportamenti socio-economici che caratterizzano un determinato regime politico, di cui lo Stato è garante e tutore, ed è pertanto necessario che si sviluppino corpi intermedi, quali sono le libere associazioni transnazionali, che siano sufficientemente potenti da creare una nuovo «bene d'ordine» di cui lo Stato debba poi tenere conto. L'evoluzionismo sociale, inteso come trasformazione «nazionale» della società, comandata da leggi di sviluppo storico capaci di spiegare tutti i cambiamenti che avvengono nella società stessa, ha ormai lasciato il posto alla responsabilità individuale e collettiva e la lotta di classe, che era stata una forza dinamica del cambiamento sociale, è stata sostituita dall'interazione culturale che obbliga individui e gruppi a confrontarsi tra loro per dare origine a nuovi equilibri che vanno sempre rinnovati non in virtù della dominazione di un gruppo sugli altri, ma per effetto di nuove sintesi sempre rimesse in discussione dalla libertà creatrice dell'uomo.

L'OPPI, collaborando con il Ministero della P.I., con la Regione, la Provincia, il Comune, l'Università e con le singole scuole, ha inteso compiere un servizio di esemplificazione e sperimentazione piuttosto che una estesa azione di aggiornamento: intraprendere quelle attività per mezzo delle quali, formando *équipe* chiaramente qualificate per la promozione delle iniziative locali, crei la possibilità reale di operare direttamente nell'istituto scolastico.

In questo senso è nata l'OPPI. Era il 10 giugno 1965, in via Ruffini 7, e la personalità giuridica è stata riconosciuta con DPR⁵ il 19 ottobre 1977, n. 1001.

I soci fondatori erano il prof. Aldo Agazzi (morto nel 2000), il prof. Ezio

² Cfr Consiglio di Stato, Sezione seconda, 8 giugno 1977. La caratteristica principale dell'Associazione è di essere un «luogo» dove sia possibile organizzare delle attività che i singoli insegnanti non sarebbero in grado di organizzare da soli. L'Ente quindi non si propone di agire in proprio, bensì di rendere possibili quelle iniziative che l'Amministrazione della P. I. incontra difficoltà a portare a termine senza una adeguata collaborazione da parte del corpo docente. Ciò spiega perché la denominazione originaria dell'Ente non è sembrata corretta e, invece di *Opera*, si è preferito dire *Organizzazione* per la preparazione professionale degli insegnanti.

³ Morta il 19 marzo 1991 (cfr REGUZZONI MARIO S.I., *Necrologi*, «In morte di Marcella Macetti», in *OPPIinformazioni*, N. 50, gennaio-aprile 1991, 2^a di copertina).

⁴ REGUZZONI M., in «OPPI ANNI 25», cit., p. 1.

⁵ DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, 19 ottobre 1977, n. 1001. **Riconoscimento della personalità giuridica dell'«Organizzazione per la preparazione professionale degli Insegnanti», in Milano. N. 1001.** Decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1977, col quale, sulla proposta del Ministro per la pubblica istruzione, viene riconosciuta la personalità giuridica ed approvato lo statuto dell'«Or-

Franceschini (morto nel 1983), Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il prof. Carlo Perucci (morto nel 1975), la prof.ssa Ida Dassori (morta il 28 ottobre 2015), la prof.ssa Gabriella Dossola, la prof.ssa Franca Femminis, la prof.ssa Nicole Duval (francese), la prof.ssa Elisabeth Furste (tedesca, morta il 12 gennaio 2007)⁶, la sig.na Mirella Cenerini (uscita dall'Associazione il 4 ottobre 1975 e morta nel 2013), e la sig.na Mariuccia Chierico (non entrata nell'Associazione, ma dimessasi da socio fondatore il 7 novembre 1968).

L'OPPI nasceva come associazione laica con l'intento di contrapporsi all'UCIM e alle altre associazioni che erano legate a movimenti partitici o ideologici e padre Reguzzoni non figura tra i soci fondatori per sottolineare la natura laica della nuova associazione, anche se poi sarà presidente per due volte (1987-1989 e 1990-1992) dopo Ida Dassori, che svolgeva anche le funzioni di direttore (1965-1977), Augusto Tarantini⁷ (1978-1980), Stefania Zaccherini (1981-1982), Piero Cattaneo (1983) Annamaria Gilberti⁸ (1984-1986), e, poi, di nuovo (2005-2007), dopo Piero Cattaneo (1993-1995, 1996-1998), Giorgio Ferrazzi (1999-2001, morto il 27 febbraio 2006)⁹ e Luigi Gilberti (2002-2004). Dopo Mario Reguzzoni, ancora Piero Cattaneo (2008-2010-2011-2013, 2014-2016)¹⁰.

La ragione della presenza dell'OPPI nel mondo della scuola è stata quella di studiare, di organizzare e di svolgere un aggiornamento qualificato rivolto a formare docenti esperti di problemi scolastici e in grado di divenire, a loro volta, promotori attivi e consapevoli di rinnovamento educativo fondato su una adeguata conoscenza e utilizzazione di validi indirizzi sociologici, didattici e tecnici. Si è andata, infatti, accentuando la distanza tra chi decide e chi opera, mentre, in una società in cambiamento rapido, occorre che le decisioni vengano prese dagli stessi operatori coinvolti nel processo di sviluppo, con l'unico vincolo della coerenza tra le linee di orientamento in atto e le singole azioni intraprese. In una società statica, in effetti, le operazioni sono regolate dal principio del conformismo per cui la formula: «si è sempre fatto così» diventa una norma

ganizzazione per la preparazione professionale degli insegnanti» (O.P.P.I.), in Milano. Visto, il Guardasigilli: BONIFACIO. Registrato alla Corte dei conti, addì 30 dicembre 1977. Registro n. 149 Istruzione, foglio n. 138, in *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, N. 14, 14 gennaio 1978, p. 317.

⁶ Cfr REGUZZONI MARIO S.I., Necrologi, «In morte di Elisabeth Fürste», in *OPPIinformazioni*, N. 101, gennaio-marzo 2007, 3^a di copertina. Il necrologio è stato inviato, in lingua tedesca, alla sorella.

⁷ Tarantini è stato socio dell'OPPI dal 1973 al 2008 poi «Amico» ed è morto il 24 marzo 2013. È stato membro del Comitato scientifico dal 1993 al 1996. Introdusse nell'OPPI il *personal computer* in sostituzione del *time sharing*, quando all'OPPI si divideva il tempo con un unico computer che lavorava sul grande cervello elettronico della HP (*Hewlett Packard*).

⁸ «Agli amici e collaboratori (saluto della nuova Presidente Anna Maria Gilberti)» in *ivi*, N. 20, marzo-aprile 1984, pp. 3-4.

⁹ REGUZZONI M. S.I., Necrologio, «In memoria di Giorgio Ferrazzi», in *OPPIinformazioni*, N. 98, gennaio-marzo 2006, 3^a di copertina.

¹⁰ Il prefetto di Lodi (Antonio Corona), in data 23 gennaio 2014, ha comunicato al preside Cattaneo di avere «il piacere di comunicarle che, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Repubblica, con proprio decreto del 27 dicembre 2013, l'ha insignita dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Sarà un vero piacere, per me, consegnarle il relativo diploma quando verrà trasmesso a questa Prefettura. Intanto, Le giungano le mie più sentite felicitazioni per l'alta distinzione onorifica che Le è stata attribuita».

di comportamento consolidata dall'esperienza. In una società dinamica, invece, il criterio operativo è dato dalla constatazione che «poiché si è sempre fatto così, è certo che si deve cambiare» e sarà la situazione concreta che dovrà suggerire il da farsi. Le linee di orientamento diventano le sole determinanti: esse rappresentano la direzione dello sviluppo.

L'OPPI non è uno studio professionale, e nemmeno una associazione confessionale o ideologica, né una organizzazione di tipo sindacale: è un luogo attrezzato con intelligenze in ricerca di metodi e mezzi per fare acquisire ai docenti una competenza professionale da mettere a disposizione dei propri colleghi. La formazione dei formatori è un obiettivo e un'ambizione che lascia l'Associazione nell'ombra di fronte alle istituzioni dotate di potere politico. Laica nella forma e nei contenuti pedagogici, è ricca di valori primari: la libertà e l'autonomia della persona, la pace nella giustizia e nel rispetto dei diritti umani, la salute dell'uomo e dell'ambiente. Questi valori non sono bandiere, ma obiettivi che per il credente sono imperativi religiosi e per il laico buone ragioni per vivere. Si tratta di spazio attrezzato che richiede operatori che lo sappiano attrezzare, persone che non fanno carriera, ma che rendono possibile la carriera professionale dei colleghi. Sono esperti che non hanno nulla da perdere e nulla da guadagnare, ma solo qualcosa da dare. Uomini, appunto, per gli altri.

I contenuti

Tra i soci laici, due hanno individuato le linee dello sviluppo futuro: Carlo Perucci, che ha introdotto la metodologia per la didattica generale e disciplinare, e Maria De Benedetti, che ha ideato il metodo della programmazione formativa, come programmazione di situazioni di ricerca (*problem solving*) e di produzione culturale (*compito*) centrata sul lavoro di gruppo, per l'acquisizione di una metodologia di approccio cognitivo alla realtà e di intervento controllato sulla complessità del reale; a lei si deve anche l'avvio di «*OPPI documenti*¹¹» nella forma e nella sostanza.

¹¹ «*OPPI documenti*» raccoglie le ricerche condotte all'OPPI tra il 1979 e il 1997; ne sono usciti, a stampa e in formato A4, 76 numeri per complessive 4.168 pagine. Dal 1998 ha preso il nome di *OPPI informazioni* con periodicità prima trimestrale, poi, quadrimestrale e, dal 2008, tale periodicità è diventata, per intervento del Comitato scientifico, semestrale. Dal 1972, *OPPI informazioni* usciva con l'autorizzazione del Tribunale di Milano n. 480 dell'11 dicembre, con una interruzione dal luglio 1977 al dicembre 1982, dapprima ciclostilato poi a stampa. Ad ogni tappa significativa dell'evoluzione socio-culturale della scuola corrispondono ricerche attuate da soci e da collaboratori. Dopo una prima indagine sulla reazione dei docenti di fronte alla radicale riforma di una scuola media, divenuta «di tutti e per tutti», seguono ricerche sulle proposte di riforma della scuola secondaria superiore, sulla gestione sociale della Scuola e sui costituendi distretti scolastici; la sperimentazione della scuola media integrata a tempo pieno ha costituito oggetto di un'altra ricerca, come pure l'applicazione della CM 275/75 su *L'aggiornamento degli insegnanti a livello di istituto*. Altre ricerche sono state realizzate sulla sperimentazione dell'alternanza scuola-lavoro, sulla formazione professionale a livello dei Paesi della CE, sull'inserimento dell'educazione alla salute nei normali programmi scolastici, come strategia ottimale per la prevenzione della diffusione dell'uso di droghe e della devianza precoce in età evolutiva. Non tutte le ricerche sono raccolte in *OPPI documenti*; quelle finanziate dall'Assessorato «Istruzione» della Regione Lombardia (Assessore Filippo Hazon) sono state pubblicate in *Quaderni della Regione Lombardia, Istruzione, Studi e Documenti*, nn. 23, 24, 28, 40, 49, 50, 56, 57, 58, 59, 73, 93, 95, 99, 101, per un totale di 15 «Quaderni».

Si possono distinguere come due fasi nel periodo iniziale dell'OPPI. La prima è quella degli inizi (1965-1970), caratterizzata dalla personalità di Carlo Perucci, che vide nell'OPPI il mezzo efficace per dare forma e contenuto a una metodologia di formazione del personale insegnante rispondente alle esigenze poste dalla creazione della scuola media unica. La seconda fase può essere collocata nel decennio 1970-1980, quando, intorno a Maria De Benedetti, si sono coagulate le collaborazioni più significative che il Ministero della P. I., mediante l'affidamento all'OPPI di una serie ininterrotta di corsi residenziali e no, aveva stimolato nel campo dell'aggiornamento.

Il 1980 fu l'anno in cui nessun corso venne affidato all'OPPI e negli anni seguenti le attività ministeriali di carattere residenziale si ridussero a un paio di corsi da attuare per lo più nei mesi estivi. Ma già nel 1978 era iniziata l'«operazione scuole», intesa come risposta dell'OPPI alla domanda di formazione a livello di istituto; tale operazione proseguì sino a comprendere corsi di varia natura distribuiti su tutto il territorio nazionale e da attuare, nella maggior parte, nei mesi di settembre-dicembre.

Viaggi di studio¹², in Europa, sono stati organizzati nel periodo iniziale unitamente ai corsi per le «150 ore»¹³. Inoltre, sono stati prodotti gli audiovisivi sotto il nome di «strumenti operativi OPPI¹⁴». Poi, il progetto «Modular»¹⁵ che voleva creare un sistema flessibile definito in termini non di ruoli e funzioni, bensì di professionalità polivalente in modo da sostituire, con obiettivi affidati ai singoli operatori di formazione, le strutture (statiche) istituzionali che, essendo create dalla legge, tendono a restare rigide. Ma il progetto fu un insuccesso: gli insegnanti, impegnati a tempo pieno nel proprio istituto, non avevano tempo né modo di partecipare a iniziative in sede OPPI necessarie per dare una identità specifica alle attività svolte. Ma intanto nascevano gli IRRSAE¹⁶ e si creavano nei

¹² Cfr FEMMINIS FRANCA, «Viaggio di studio per visitare le istituzioni europee e la scuola inglese (2-16 luglio 1973)», in *OPPI Informazioni*, N. 5, novembre 1973, 2-11.

¹³ Cfr REDAZIONE, «I corsi per i docenti delle "150 ore"», in *ivi*, N. 8, aprile-giugno 1974, 2-5. Le scelte sindacali circa l'utilizzazione del diritto alla formazione permanente si sono orientate verso il recupero della scolarità dell'obbligo da parte di quei lavoratori che ne erano sprovvisti. Per questo, l'OPPI ha organizzato appositi corsi.

¹⁴ Cfr REDAZIONE, «Strumenti operativi OPPI», in *ivi*, N. 14, gennaio-giugno 1977, 14-16: per la scuola media, *Nel mondo delle etichette e Il pollo in serie*; per la scuola elementare, *Il bosco è un mondo curioso tutto da scoprire. Vuoi provare?*

¹⁵ Il «Progetto Modular» rappresentava il tentativo per costruire un «profilo professionale» dell'operatore OPPI necessario e sufficiente non solo per definire una identità specifica da attribuire alle attività formative, scolastiche e no, ma anche per costituire una «struttura dinamica» di un sistema formativo che non poteva più trovare la sua ragion d'essere in una semplice formulazione giuridica.

¹⁶ Gli IRRSAE («Istituti di Ricerca Regionali, di Sperimentazione e Aggiornamento Educativi»), sono stati creati a supporto all'amministrazione scolastica. Le attività svolte sono state prevalentemente legate alla ricerca educativa indirizzata a raccogliere e ad elaborare e diffondere la documentazione pedagogico-didattica, a condurre studi in campo educativo, a promuovere e assistere l'attuazione di progetti di sperimentazione, a organizzare e attuare iniziative di «monitoraggio» e di aggiornamento sul campo. L'accesso agli IRRSAE per i «comandati» (cioè per il personale scolastico che entrava nella struttura regionale pur rimanendo, dal punto di vista giuridico, nel ruolo e nella sede dove prestava servizio) era conseguente a concorso per titoli nelle varie sezioni. Sono stati istituiti con DPR 31 maggio 1974, ma nel 1999, a seguito della legge del 15

Provveditorati gli *Uffici per l'Aggiornamento*; le iniziative ministeriali, con l'ausilio di Adele Pellicciari, venivano orientate verso i singoli istituti scolastici, individuando in essi la sede naturale per la formazione in servizio degli insegnanti.

Un'altra iniziativa, che però ebbe il meritato successo, furono i corsi per l'educazione alla salute¹⁷. Si tratta di un progetto quinquennale: oltre al corso di cui si riferisce in nota, si è svolto un corso di metodologia didattica e un corso di *training*, cui si sono aggiunti delle iniziative di supporto alla programmazione e una pubblicazione, a cura del prof. Aldo Giobbi (morto nel 2007), «*La formazione degli operatori infermieristici*», suddivisa in problemi della professione infermieristica, l'infermiere di fronte ai nuovi bisogni di assistenza sanitaria, i bisogni formativi degli allievi infermieri. Tale pubblicazione si pone quale logica continuazione del libro «*I responsabili dell'educazione alla salute*», di Ida Dassori (edito da Vita e Pensiero), che presuppone *Educare alla salute – Progetto Pilota della Regione Lombardia*, del 15 maggio 1985, poi sfociato in un *Seminario* per la verifica e l'aggiornamento degli operatori nei corsi di educazione alla salute (12 e 13 gennaio 1991). Ma si veda anche un contributo per la celebrazione dell'anno dell'anziano¹⁸, dove vengono considerati i fenomeni e i problemi della persona anziana con l'intento di prospettare agli operatori comportamenti più consapevoli dei peculiari bisogni del paziente e, nello stesso tempo, più fondati sulla inalterata e, anzi, accresciuta dignità del paziente senile¹⁹.

Per essere brevi, l'OPPI, in risposta alla domanda di formazione, ha modificato e articolato la propria offerta formativa; ha assunto nuovi contenuti ed ha elaborato e realizzato una varietà di progetti che si sono adattati alle nuove esigenze e ai mutamenti culturali in atto. Sono sorti così diversi ambiti sia rispetto alla ricerca, sia rispetto alle attività di formazione: 1) formazione e riqualificazione in servizio del personale della scuola; 2) attività corsuali e attività di ri-

marzo 1997, sono diventati IRRE («Istituti Regionali di Ricerca Educativa»). Nel 2007, con la legge finanziaria 296/2006, venne istituita l'ANSAS («Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica» che comprende gli IRRE denominati «Nuclei Territoriali Regionali».

¹⁷ Le attività incominciarono dagli infermieri, cfr CAPACCIOLI G., «La valorizzazione della professionalità infermieristica», in *OPPIInformazioni*, N. 44, luglio-agosto 1989, pp. 3-10. Nel 1987, il CLES (vedi più avanti nel presente articolo) e l'OPPI hanno ricevuto l'incarico dalla «Fondazione Luigi Moneta» (organizzazione di volontariato) di elaborare nuovi strumenti formativi e didattici per introdurre, nelle scuole per infermieri professionali, quelle innovazioni ritenute necessarie al fine di adeguare il servizio alle mutate situazioni socio-culturali emerse in quegli anni. Per l'analisi dettagliata dell'indagine effettuata, cfr ROSAS A., «Le scuole per Infermieri Professionali della Regione Lombardia», in *Aggiornamenti Sociali*, febbraio (n. 2) 1989, pp. 145-158, rubr. 317. Poi, si continuò con corsi e pubblicazioni: cfr CAPACCIOLI G., «La dimensione educativa delle professioni sanitarie», in *ivi*, N. 49, settembre-dicembre 1990, pp. 8-13, e DASSORI I., «Seminario per la verifica e l'aggiornamento degli operatori nei corsi di educazione alla salute (12 e 13 gennaio 1991)», in *ivi*, N. 50, gennaio-aprile 1991, pp. 3-4. Si veda, inoltre, CAPACCIOLI GIOVANNA/ DASSORI IDA/ MORONI MARICA, «L'educazione alla salute nelle scuole. Manuale di formazione per gli Insegnanti», *Quaderni OPPI*, 1992. Non fa meraviglia che Ida Dassori abbia ricevuto la medaglia d'oro per il servizio reso alla Scuola (cfr *OPPIInformazioni*, N. 98, gennaio-marzo 2006, p. 2, nota in fondo pagina). Ma tutto ciò fu reso possibile per l'appoggio determinante di Adele Pellicciari, che lavorava al ministero della P. I., al Ministro della P. I., on. Franca Falcucci (morta nel 2014).

¹⁸ GIOBBI A. e DASSORI M. (a cura di), «Assistenza alla persona anziana in condizioni di "non salute"», in *ivi*, N. 65, novembre-dicembre 1994, 41-43.

¹⁹ Cfr GUELFI F., «Maria Dassori (Titti). 20 gennaio 1924 – 20 ottobre 2010», in *ivi*, N. 109, luglio-dicembre 2010, pp. 2-3.

cerca nell'ambito della formazione e della progettazione curricolare; 3) preparazione di esperti per la valutazione di processi formativi; 4) consulenza e formazione di *tutor* o assistenza all'apprendimento e alla formazione continua; 5) formazione a distanza per la sensibilizzazione e formazione di *équipe* di educatori impegnati sul territorio con funzioni di sostegno all'introduzione e alla gestione di innovazioni; 6) formazione e aggiornamento in servizio di operatori di formazione nel settore terziario; 7) ricerca, elaborazione e valutazione di modelli formativi nell'ambito dei *media*; 8) applicazione delle tecnologie informatiche per uso didattico e professionale; 9) formazione al lavoro di gruppo.

In una dimensione culturalmente autonoma si situa lo specifico del Collegio «G. Nosengo», che ospitava studentesse iscritte all'Università Cattolica. A partire dal 1983, le mutate condizioni dei corsi di aggiornamento da parte del Ministero della P. I. e le nuove opportunità offerte agli studenti dalla legge della Regione Lombardia per il diritto allo studio all'università (*legge regionale 19 gennaio 1981*, n. 7, art. 22), hanno permesso all'OPPI di destinare a collegio universitario, convenzionato con l'ISU (*Istituto per il Diritto allo Studio*) dell'Università Cattolica, la residenza di via Orseolo, estendendo il fine statutario della formazione iniziale degli insegnanti alle esigenze del sistema educativo attuale, non più fatto di sole scuole, ma costituito da una struttura sistemica complessa e organizzata di istituzioni e agenzie educative. In questo contesto, si situa il progetto formativo del collegio, attraverso il quale si intendeva far prendere coscienza, a chi si trova in formazione negli anni fondamentali dell'università, che ogni professione, verso cui la laurea conseguita apre l'accesso, ha una sua dimensione educativa²⁰.

Le scelte metodologiche, attuate dall'OPPI dal 1965 a tutt'oggi, possono essere lette come un sistema dinamico e complesso in cui è possibile individuare, accanto ad aspetti conservati nel tempo, numerosi aspetti di discontinuità in relazione sia a eventi interni sia esterni all'Associazione. Elemento forte di continuità è stata la rappresentazione dell'insegnante come professionista consapevole delle sue molteplici relazioni con il sapere, con la realtà sociale. con l'istituzione scolastica e cosciente delle sue responsabilità rispetto alle competenze da acquisire e riacquisire per garantire l'efficacia e la qualità dei percorsi formativi da progettare, gestire e controllare. La complessità delle competenze da conseguire e la molteplicità delle interazioni da gestire ha orientato le scelte verso esperienze di formazione in cui la relazione pedagogica non è centrata sulla trasmissione del sapere, attuata da chi sa a chi non sa, ma su problemi professionali e sui compiti da assumere in situazioni in cui chi «insegna» e chi «apprende» definiscono contrattualmente il proprio ruolo e la propria responsabilità.

²⁰ Cfr BARTOLETTI A., «Percorsi formativi del collegio "Nosengo"», in *ivi*, N. 88, luglio-dicembre 2002, pp. 73-75; DASSORI I., «"Via Orseolo 1", solo OPPI?», in *ivi*, N. 98, gennaio-marzo 2006, pp. 2-3. La sede, presa in affitto per funzionare come «Collegio Universitario», era stata costruita in vista del conseguimento degli scopi. Essa era costituita dalla «Residenza G. Nosengo» (40 camere con servizi individuali, mensa e bar), da aule appositamente attrezzate per svolgere l'attività didattica dei corsi, da strumenti di strumenti di aggiornamento

L'evoluzione

Dopo via Ruffini 7, dove era avvenuta la fondazione nel 1965, l'OPPI si trasferiva, nella nuova sede di via Orseolo 1, appositamente costruita, nel 1970. L'OPPI, sorta con il proposito di istituire un «collegio didattico» per la formazione pedagogica dei futuri insegnanti, di fronte ai bisogni emergenti e anche per l'impossibilità di trovare mezzi istituzionali per realizzare il progetto del collegio, ha posto in secondo piano l'idea primitiva di occuparsi di formazione iniziale e si è concentrata anzitutto sulle attività di aggiornamento.

Nel primo quindicennio, i corsi e i corsisti sono stati molti²¹. Attorno ai docenti e specialisti dei primi corsi si sono raggruppati, col passare degli anni, una sessantina di insegnanti che, attraverso la partecipazione ai corsi e mediante personale impegno di ricerca, hanno reso possibile la creazione di *équipe* di lavoro quali: sociologia ed economia dell'educazione; psicologia e moderatori di lavoro di gruppo; audiovisivi e TV a circuito chiuso; informatica e calcolatori; istruzione programmata; materie letterarie; lingue straniere; matematica, scienze e applicazioni tecniche; formazione professionale; salute. Questa azione di autoformazione sistematica e regolare, che ha consentito a tanti soci dell'Associazione di acquisire reali competenze, è stata resa possibile dal continuo studio e dalla riflessione in *équipe*, in occasione dei corsi residenziali e non residenziali, che il Ministero affidava regolarmente all'OPPI, a seguito dei progetti che la stessa OPPI aveva elaborato e proposto, per rispondere a problemi e bisogni emergenti²².

La politica dell'OPPI, rivolta alla formazione di aggiornatori, non ha dato risultati solo nell'area milanese, ma si è verificata valida per tutto il territorio nazionale. Dai corsi residenziali e non residenziali sono nate le *équipe* di autoformazione e ricerca: altri corsisti, residenti in zone geografiche lontane, attraverso i contatti stabiliti con la sede, hanno a loro volta costituito nuclei periferici, impegnati nella riflessione sul loro lavoro professionale, attivi all'interno delle proprie scuole e a livello del territorio. In modo formale o informale sono sorti così Centri periferici che hanno iniziato una azione di aggiornamento in sede locale.

(biblioteca essenziale, laboratorio linguistico, televisione a circuito chiuso, traduzione simultanea, laboratorio cine-fotografico, materiale audiovisivo per attività di fruizione e di produzione, mini elaboratori da tavolo) e da segreteria con adeguato personale, mezzi e strumentazione per servizio dispense e riproduzione di documenti.

²¹ Fino al 1980, i corsi sono stati 286 e i corsisti 8.896 (con una media di 31 corsisti per ogni corso). Cfr GILBERTI L., «OPPI ANNI 25, I Corsi OPPI 1966-1990», in *OPPI documenti, strumenti per la formazione, Supplemento al N. 45, ANNO XII, 1990*. pp. 3-13.

²² In questo contesto teorico-pratico «parlano» gli undici gruppi che si presentano per dialogare con le loro storie e le loro proposte. Li indichiamo qui di seguito con, tra parentesi, il nome di chi li coordina: 1) Autonomia e innovazione (Stefania Zaccherini Marangoni); 2) Educazione alla salute (Tina Del Ninno); 3) IAD (Informatica Ambiente per la Didattica - Insegnamento Apprendimento a Distanza: Anna Carletti, Andrea Varani); 4) Informatica non solo strumenti (Adalberto Codetta); 5) Insegnamento/Apprendimento (Anna Zucca Forzatti); 6) Laboratoriamente (Loredana Mercadante); 7) OPPIFAD (Anna Grasselli Diena); 8) Orientamento (Anna Zucca Forzatti); 9) Scienze (Maria Vezzoli); 10) Scuola dell'infanzia e primo ciclo di istruzione (Anna Restelli, Gianna Ferrario); 11) Training (Alessandra Stella Tartarelli). Cfr ROVETTA A. e ZACCHERINI MARANGONI S., «Parlano i gruppi», in *OPPI informazioni*, N. 92, gennaio-marzo 2004, pp. 28-29.

Nell'ambito dell'Associazione, il formarsi dei Centri periferici ha costituito un fatto importante come dimostra il lavoro dei coordinatori, in particolare quello svolto da Piero Cattaneo, per l'avvio e lo sviluppo dei Centri nel periodo di avvio dell'esperienza. I Centri hanno dimostrato di essere molto dinamici e hanno rappresentato ciascuno un elemento di diversità e di integrazione all'interno della Associazione²³. «La comune origine dei Centri (i soci fondatori sono docenti/dirigenti scolastici che hanno avuto contatti più o meno ravvicinati con l'OPPI di Milano) non rappresenta l'unico collante che li lega all'Associazione; essi hanno mantenuto con Milano un legame che si è evoluto nel tempo, passando da una sostanziale dipendenza, a momenti ed episodi di controdipendenza, a una consapevole interdipendenza che si sostanzia in un dare/avere sempre più diffuso»²⁴.

Col 1980, essendo venuti meno i corsi ministeriali, la sede è stata affittata dall'IRSSAE Lombardia, che ci è restato per due anni quando, venuti liberi i locali dell'Istituto Leone XIII, l'IRSSAE si è trasferito fino alla sua soppressione.

L'OPPI continuava la sua attività, e la Legge Regionale, istituendo gli ISU, nel 1983, dava modo di incominciare il collegio «Nosengo». Intanto i Seminari al Tonale raggiungevano la quota nove²⁵ ma, poi, venivano organizzati a Vico Equense. Vista la scarsa partecipazione della gente del Sud, dopo «Vico Equense tre», i Seminari nazionali ebbero luogo, prima, ad Albino (BG) e, poi, a Milano.

Per commemorare la morte di Vittoria Ceretti Gemelli abbiamo scritto²⁶ che è stata una benefattrice perché ha accettato di affittare a equo canone la metà di un edificio in costruzione rendendo così possibile la realizzazione del collegio universitario «Gesualdo Nosengo». Dicevamo — allora — che in fatto di denaro ci perdeva molto, ma riteneva che, più dei soldi, per combattere la povertà sarebbero serviti buoni insegnanti. Non così la pensavano gli eredi che nel 2002 hanno chiesto che l'affitto annuo venisse portato da 160.000.000 a 850.000.000

²³ I Centri furono i seguenti: ALFA (*Associazione Formatori Alta Lombardia*, Gallarate-Aloisium [Varese]); ARPA (*Associazione per la Ricerca, la Progettazione e l'azione in Ambiti educativi e formativi*, Firenze/Lucca); CFA (*Centro Formazione e Aggiornamento*, Modena); CIDIS (*Centro di Informazione e di Documentazione per l'Innovazione Scolastica*, Piacenza); CRAIE (*Centro di Ricerca e di Aggiornamento per l'Innovazione Educativa*, Palermo); FADI (*Formazione, Aggiornamento, Documentazione, Innovazione*, Napoli); FRE.Ccia (*Formazione, Ricerca Educativa. Centro castellanese insegnanti associati*, Castellana Grotte, Bari); GRIFOS (*Gruppo Ricerca, Innovazione, Formazione, Scuola*, Lecce); IF (*Innovazione e Formazione*, Catania); KAIROS (Trento); NO-VE (Novara e Vercelli); RI.FORMA (*Ricerca e Formazione*, Foggia); ma anche Avellino, Perugia, Sondrio e Valle d'Aosta. Cfr *ivi*, N. 54, aprile-settembre 1992, pp. 34-40; MERLINI M., «L'OPPI e i Centri associati», in *ivi*, N. 59, luglio-agosto 1993, pp. 24-29; in *ivi*, N. 69, settembre-dicembre 1995, pp. 83-115; in *ivi*, N. 75, marzo-giugno 1997, pp. 27-42; in *ivi*, N. 78, aprile-giugno 1988, p. 62; in *ivi*, N. 93, aprile-giugno 2004, pp. 31-43; in *ivi*, N. 94, luglio-dicembre 2004, pp. 60-66.

²⁴ DIONIGI G., «Prepariamoci al giro di boa», in *ivi*, N. 93, aprile-giugno 2004, p. 27.

²⁵ GILBERTI L., «Centri associati: note sugli incontri tra i responsabili dei Centri associati presenti al Tonale», in *ivi*, N. 81, giugno-dicembre 1999, pp. 64-65. «Si è aperta una prospettiva concreta di spostare la sede del seminario nazionale «del Tonale» a Vico Equense. Paola Arpaia e Pasquale Malva approfondiranno i contatti già sviluppati per la logistica, i prezzi, l'agibilità, le relazioni sul territorio e, se i dati confermeranno la prospettiva, «Vico Equense uno» sostituirà il «Tonale dieci». Non si tratta solo di uno spostamento di sede, ma di un cambiamento che comporterà maggiore partecipazione dei Centri alla progettazione del Seminario nazionale» (*Ibidem*, p. 65).

²⁶ REGUZZONI M. S.I., Necrologio, «In memoria di Vittoria Gemelli. 8 marzo 1916 – 30 marzo 2001». in *OPPIinformazioni*, N. 85, aprile-giugno 2001, p. 3ª di copertina.

di vecchie lire, cifra questa che andava oltre ogni possibilità non solo dell'OPPI, ma anche dell'ISU. Il Tribunale di Milano ha confermato lo sfratto e l'OPPI ha dovuto lasciare la sede che aveva fondato²⁷ e abitato per quarant'anni. San Pietro a Simon Mago, che sperava di acquisire il potere di dare lo Spirito Santo con un po' di denaro, ha risposto: «*Pecunia tua tecum sit in perditionem quoniam donum Dei existimasti pecunia possideri*». Per l'OPPI, la sede di via Orseolo era un «*donum Dei*», e come tale non poteva pensare di possederla con denaro. Per questo l'OPPI se ne è venuta via. Rinunciava certo al collegio, ma non all'obiettivo di essere un «*luogo delle collaborazioni possibili*», perché questa è proprio una «*cosa dell'altro mondo*» che non si acquista con il denaro, ma solo con l'amore. Chi amore non aveva, poteva fare a meno dell'OPPI.

Con l'eredità di Rosy Rucchesi, zia di Ida Dassori, che l'OPPI possedeva²⁸, e con il prestito di Mariangela Torti fu possibile l'acquisto di un'area di 328 mq a Villapizzone (periferia di Milano), in via Console Marcello 20. L'«Associazione San Francesco Saverio» pensava di avere tante vocazioni che, mantenendosi con il proprio lavoro, avrebbero reso possibile il lavoro degli altri. Ma i tempi sono cambiati rapidamente e di gente che si impegnava a dare la propria vita per una «causa perduta» non se ne è trovata (tranne Mariangela Torti). Nonostante tutto, si è voluto creare l'OPPI come associazione senza scopo di lucro per rendere possibile la comunicazione tra chi crede che la professione di educatore ha bisogno di incontrare gli altri — non le loro ideologie e ancora meno i loro partiti — per mettere in comune le proprie risorse e così cercare e trovare la soluzione ai problemi che si vanno ponendo in una società in rapido cambiamento. E questo, beninteso, senza soldi perché con i soldi non si può essere «uomini per gli altri».

Ora tocca ancora alla «Associazione San Francesco Saverio» fare, con le povertà di tutti, una sola speranza. Le «capinere», di cui parla Ida Dassori in



Una foto del 1968

da sinistra:
 Erasmo Peracchi
 (Presidente della
 Provincia di Milano),
 il Provveditore *pro tempore*,
 il prof. Aldo Agazzi,
 il Parroco di
 Santa Maria del Rosario,
 Gaetano Bisol S.J.
 (Superiore della
 Residenza di San Fedele),
 padre Mario Reguzzoni S.J.,
 la nipote di
 Gesualdo Nosengo.

²⁷ La «prima pietra» fu posta, nelle fondamenta dell'edificio di via Orseolo 1, il 16 novembre 1968.

²⁸ Si tratta di «Villa Rosy», una casa costruita negli anni '50, di cui l'OPPI aveva la «nuda proprietà», essendo l'usufrutto per le nipoti, «vita natural durante». I 328 mq della nuova sede vennero così distribuiti: tre aule, due uffici, una segreteria, una sala di attesa, cinque gabinetti e spazio di accesso.

OPPIinformazioni, N. 98, gennaio-marzo 2006, pp. 2-3, tranne una (Rosanna Adamo, per mille ragioni tutte valide), hanno fatto il loro nido altrove, e l'OPPI per andare avanti deve contare sulla collaborazione di tutti. Bisogna dire che l'esperienza «religiosa», voluta dalla «Associazione San Francesco Saverio» sia fallita? Non direi, perché l'OPPI esiste. Si tratta solo di un segno dei tempi: bisogna essere laici di nome e di fatto. E questo non è un accomodamento. Si tratta di una sfida, scritta già nella «prima pietra» sepolta, sotto l'edificio dato in affitto all'OPPI, e ora diventato albergo, da benefattori che avevano motivazioni religiose, ma che ora non ci sono più, in via Orseolo 1.

Dopo, ci fu l'entrata dell'OPPI in *I care*²⁹, l'inaugurazione della nuova sede con il ministro della P. I. Giuseppe Fioroni³⁰, l'inizio del *master* di «Illustrazione editoriale»³¹, i Seminari estivi³², la «OPPIForma» come nuova Associazione³³.

²⁹ «I care, ancora - ONLUS» si propone di essere al servizio di associazioni, cooperative e persone che già operano o che vorrebbero operare in libertà e responsabilità con attività coraggiose e innovative, in tutti i campi del mondo di oggi, perseguendo esclusivamente scopi di solidarietà sociale. Cfr REDAZIONE, «La Fondazione "I care, ancora - ONLUS"», in *ivi*, N. 95, gennaio-marzo 2005, pp. 59-70; «Lo Statuto di "I care, ancora - ONLUS"», in *ivi*, pp. 71-76; CAMPOLEONI A., «Dove va la Fondazione I care?», in *ivi*, N. 97, luglio-dicembre 2005, pp. 2-3; CORTIMIGLIA F., «L'OPPI in I care. Un forum per avviare il progetto di transizione», in *ivi*, N. 98, gennaio-marzo 2006, pp. 4-14. La Fondazione è stata creata da Bruno Volpi, nato a Mandello Lario il 6 aprile 1937. Per alcuni anni ha studiato nel seminario minore di Como, ma poi, vista che quella non era la sua strada, è diventato geometra e si è sposato con Enrica Corti, di Rancio di Lecco, nata il 22 febbraio 1939. Nel 1963 i Volpi sono partiti per il Ruanda, dove ebbero quattro figli, più una ruandese da loro adottata. Dopo otto anni, rientrati in Italia, si impegnarono in una attività di cooperazione internazionale, fino a quando, nel 1978, si incontrano con alcuni giovani gesuiti, che volevano vivere in modo diverso la loro vita religiosa, e assieme ristrutturano una cascina a Villapizzone, data loro in comodato dalla famiglia Radice Fossati (ora di proprietà comunale), per farne la sede di una comunità di famiglie. Queste famiglie, pur conservando ciascuna la propria autonomia, si proposero di vivere una vita sobria, con la porta aperta, accogliendo, nei limiti dello spazio disponibile, bambini e adulti in difficoltà. Sono poi nate altre comunità, tutte animate dallo stesso spirito, con la creazione della «Associazione Mondo di Comunità e Famiglia».

³⁰ Il Seminario è stato organizzato dal Comitato scientifico dell'OPPI, coordinato da Anna Restelli e di cui facevano parte Adalberto Codetta, Anna Maria Greco, Elio Marotta, Maria Vezzoli. Cfr REDAZIONE, «Gli interventi del Ministro Fioroni e del sen. Ranieri. Appunti presi in aula», in *ivi*, N. 102, aprile-agosto 2007, pp. 7-10; CORRADINI L., «La formazione degli insegnanti. Ricognizione storica del problema sulla base di un'esperienza vissuta», in *ivi*, pp. 19-32; REDAZIONE, «Soddisfazione dei partecipanti e domande al Ministro» in *ivi*, pp. 74-79; FIORONI G., «La risposta alle domande», in *ivi*, N. 103, settembre-dicembre 2007, pp. 2-4.

³¹ Il «MiMaster» di *Illustrazione Editoriale* è un progetto di formazione internazionale sulla teoria e la pratica della professione dell'illustratore. Si compone di corsi sulla teoria e la storia dell'immagine, sulla pratica della scrittura, sulla fiscalità del diritto d'autore e di *workshop* tematici di progettazione declinati nei maggiori ambiti editoriali di riferimento: infanzia, ragazzi, adulti, riviste e quotidiani, animazione. Al corpo centrale dei *workshop* si affiancano le *masterclass* su «Le professioni dell'editoria», ciclo di incontri con editori, *art director*, galleristi, librai, stampatori, agenti di rappresentanza, editori e personalità del mondo del libro e della narrazione per immagini. La formazione «MiMaster» segue, come idea regolativa, la necessità di far vivere ai corsisti l'esperienza più vicina possibile a quella che sperimenteranno nel mercato, in considerazione che quella dell'illustratore è una libera professione per cui sono necessarie non solo competenze strettamente artistiche, ma anche manageriali, di promozione e di gestione. Cfr CANU I. – BENELLI G. – NOCENTINI P., «Il corso "MiMaster"», in *ivi*, N. 112, gennaio-giugno 2012, pp. 77-79.

³² I Seminari nazionali sono ripresi a Milano giungendo al XXV^{mo}, anche se i Centri sono diminuiti: oltre al CIDIS di Piacenza (che ha, nel 2014, celebrato i quarant'anni di vita), il FADI di Napoli, il CRAIE di Palermo si è unito alla «Fondazione Allmayer». I Seminari nazionali hanno lo scopo di approfondire gli aspetti generali della professionalità insegnante: cfr COMITATO SCIENTIFICO, «Che formazione vogliamo?», in *ivi*, N. 106, gennaio-giugno 2009, pp. 2-10 e, inoltre, «Futuro e futuribile nella Scuola italiana e nella formazione», in *ivi*, N. 114, gennaio-giugno 2014, pp. 86.

³³ «OPPIForma» è una associazione, istituita per iniziativa di Glauco Zanotti, che si propone di promuovere lo sviluppo professionale dei professionisti nell'ambito della formazione e delle persone che esercitano

Conclusione

L'OPPI vuole continuare a esistere sapendo che il capitale umano si sviluppa non restando chiuso nella cassaforte dei cervelli, bensì nel confronto tra i saperi di cui ciascuno è portatore, senza deleghe né rappresentanze. L'apprendistato è stato duro perché si è trattato di far coesistere le diversità, nella tolleranza delle une per le altre, costringendole a piegarsi nell'esercizio del diritto di ascolto e di espressione. Ciascuno ha i suoi criteri relativi al lecito e all'illecito, al bene e al male, al giusto e all'ingiusto, all'obbedienza e alla trasgressione: far coesistere e sviluppare le diversità è stato un compito storico che l'OPPI ha saputo affrontare e di cui ne è fiera. Ora si tratta di continuare a rendere possibile una comunicazione che abbraccia la pluralità senza sacrificare la diversità. Mettendo in evidenza gli apporti più significativi, quali sono stati quelli del sen. Ranieri (comunista) e del Ministro on. Fioroni (democristiano), la nuova sede si configura come un luogo delle collaborazioni possibili, dove l'imperativo della comunicazione diventa gesto e parola per tutti. La professionalità docente non vede contrapposte le fedi o le sensibilità politiche dei diversi soggetti, ma le mette tutte sullo stesso piano, come elementi ineludibili delle storie personali.

La cosiddetta «formazione» è l'impegno di tutta la vita. La vita è una continua formazione. Quanto più abbiamo ricevuto dalla vita tanto più dobbiamo approfittarne per dedicarci seriamente alla nostra formazione. «Chi ben incomincia è a metà dell'opera», dicevano gli antichi. La frase è valida solo se tien conto anche di quella di un padre della tecnica moderna (Ford): «Quando occorrono dieci passi per raggiungere uno scopo, il farne soltanto nove sarebbe come perdere metà del cammino». Si conosce una cosa quando se ne comprende il significato. Lo scolaro che ripete una formula impressa forzatamente nella sua memoria senza capirla, non la possiede ancora. Il lavoratore che compie soltanto gesti esterni e meccanici agisce più come una macchina che come un uomo. Una mentalità adulta sarà caratterizzata dall'unità che opera la sintesi tra diversi elementi: e anche dal dominio di sé che la porta a reagire non per impulso o per opposizione, ma attraverso una scelta del fine e dei mezzi più idonei. La sua capacità di sviluppo non si atrofizza, ma rimane sempre in grado di ricevere, di assimilare e di reagire. Si tratta di mezzi, ma i mezzi particolari sono indispensabili per trasformare totalmente la nostra esistenza. Essere «formato» significa, infatti, aver preso l'avvio con il patrimonio di mezzi e di idee necessarie per scegliere e continuare nella direzione giusta, che è stata intrapresa.

attività consone alla formazione ricevuta e che è costituita da quattro tipi di soci: i fondatori, gli ordinari, quelli in formazione e gli onorari. Una novità è rappresentata dalla partecipazione alla Assemblea in video-conferenza. Uno sportello darà le informazioni necessarie e raccoglierà i reclami per informare gli organi competenti a dirimere le controversie. Tre revisori accerteranno la regolare tenuta dei conti. Lo *Statuto* è stato depositato il 5 marzo 2013, ma l'*Atto costitutivo* risale al 5 dicembre 2012.